



Prova. Un momento dello spettacolo inscena al Piccolo di Milano

## Prove a tavolino di una vita nuova

*Nello spettacolo di Rambert, come i personaggi di Cechov, 4 amici si ritrovano spiazzati dall'evolversi delle cose*

**In scena  
Anna Della  
Rosa, Laura  
Marinoni,  
Luca  
Lazzareschi,  
Giovanni  
Franzoni**

**C'**è nell'aria, in questi tempi, un ritorno di Cechov senza Cechov. Lo si è visto recentemente in più di uno spettacolo e lo si ritrova anche in *Prova* del francese Pascal Rambert, cinquantatreenne autore, regista, coreografo di successo, direttore a Parigi del Théâtre de Gennevilliers. Tutto avviene in una scena assolutamente vuota salvo un tavolo al quale stanno seduti quattro personaggi, due donne e due uomini, citazione di un momento fondamentale del lavoro teatrale: le prove a tavolo. Con la volontà di ricreare quel momento magico che è la nascita di uno spettacolo dove la realtà della vita incontra quella della finzione per trovare la forma del suo esistere. In realtà tutto è già avvenuto quando i quattro si trovano attorno al tavolo costretti - si direbbe - a «ripetere» continuamente i stessi che sono diventati personaggi. Come i personaggi di Cechov anche i quattro amici, una mini tribù di intellettuali e artisti, si trovano completamente spiazzati dall'evolversi delle cose, dai mutamenti politici e sociali che hanno messo in crisi le loro ideologie, le loro aspettative. E stanno a macerarsi su questo, in bilico su di un abisso senza sapere cosa fare. La "vita nuova" alla quale qui si accenna è arrivata, ma loro sono impreparati. Il più lucido dei quattro è uno scrittore affamato di realtà che vuole rappresentare a tutti i costi e quella che gli sembra in fin dei conti la più ovvia è quella vis-suta dalla loro piccola comunità, negli scambi erotici, nelle contraddizioni. Lo scrittore sta lavorando a una biografia di Stalin, che vuole verificare sul campo, in una totale immersione nella storia, nella mitologia rivoluzionaria visitando la casa natale del dittatore. L'incansabile ricerca di una poesia che vorrebbe essere libera (si cita spesso il nome del grande poeta russo Man-

delstam morto in un lager staliniano) e intanto vede la propria vita come un fallimento, magari sottolineato dalla voce di Mina che canta *Se telefonando*. Una generazione che ha fallito e che non ha nulla da consegnare ai propri figli, qualcosa, magari, contro cui battersi come hanno fatto loro contro la generazione che li ha preceduti.

Tutto questo come in altri testi di Rambert non si snoda in un dialogo fra i personaggi ma nei loro monologhi: ognuno è una monade a sé stante. Ecco Anna tesa alla nevrotica affermazione di se stessa: Laura che - dice - ha fatto tutto per amore e che crede di essersi realizzata nel possedere contemporaneamente due uomini; Luca, una specie di entomologo dei sentimenti che continua a prendere appunti; Giovanni, l'unico ad avere una speranza che pare un'utopia con quella sua battuta finale: «alzatevi, risvegliatevi, giovani». Soprattutto ci sono quattro bravisimi interpreti che danno vita ai quattro che portano il loro nome: Anna Della Rosa, Laura Marinoni, Luca Lazzareschi, Giovanni Franzoni. Quattro monologhi che vanno avanti e indietro in un subbuglio di parole e di concetti costruiti con un'innegabile abilità e intelligenza come un gioco dei quattro cantoni che "riempie" lo spazio a pianta centrale del Piccolo Teatro Studio con gli attori che vanno e che vengono, lasciandosi cadere, una volta finito di raccontare i propri personaggi (ai quali manca l'angoscia, irrimediabile "leggerezza" dei personaggi cechoviani) come gusci vuoti. Ma alla fine ecco. Il tutto insieme al regista-autore a prendersi gli applausi del pubblico.

### PROVA

TESTO, REGIA, COREOGRAFIA  
DI PASCAL RAMBERT  
(PRODUZIONE ERT)

Milano  
Piccolo Teatro Studio  
fino al 10 aprile